

Anna Ascenzi*

I libri di storia e geografia nei cataloghi scolastici come oggetti pedagogici per lo studio del patrimonio storico-educativo. Il caso della Biblioteca del Convitto Giacomo Leopardi di Macerata

ABSTRACT: La Biblioteca del Convitto “G. Leopardi” di Macerata rappresenta un fervido esempio delle potenzialità storico-educative intrinseche al patrimonio delle biblioteche scolastiche. Nello specifico, tale fondo librario, costituito dalla fine dell’Ottocento alla metà del Novecento, è caratterizzato da una grande ricchezza di testi e generi. Considerando tali libri quali oggetti pedagogici utilizzati per trasmettere determinati valori e per promuovere la formazione etico-civile, il presente contributo intende analizzare i testi di argomento storico e geografico per portare alla luce le idee e le pratiche rintracciabili nel contesto storico considerato, idee e pratiche che riflettono anche una determinata impostazione educativa. Ciò che emerge è la volontà di promuovere, attraverso questi testi, la costruzione di una memoria condivisa che si rifà alla storia romana, al Risorgimento e – soprattutto nel caso della geografia – alla promozione della politica coloniale così riflettendo il clima storico dell’epoca.

PAROLE CHIAVE: biblioteche scolastiche; patrimonio storico-educativo; oggetti pedagogici; libri e manuali; storia; geografia.

1. *Introduzione*

L’analisi dei cataloghi delle biblioteche scolastiche può rappresentare un oggetto d’indagine di particolare interesse negli studi di ambito storico-educativo¹. Da queste fonti particolari, infatti, possiamo desumere numerose informazioni

* Anna Ascenzi è professore ordinario di Storia dell’educazione e della letteratura per l’infanzia presso il Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo dell’Università degli Studi di Macerata. Tra i suoi interessi di ricerca principali, occupa un posto rilevante lo studio della manualistica scolastica. ORCID: 0000-0002-2209-4584.

¹ La ricerca recente si sta sempre più interrogando sulle potenzialità offerte dal lavoro sul patrimonio storico-educativo; per inquadrare più chiaramente tale orizzonte potenziale e possibile si rimanda agli atti dei primi due congressi della Società per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE): Ascenzi, Covato, Meda (2020); Ascenzi, Covato, Zago (2021). Per una visione comparata che riflette sulle modalità con cui rendere accessibile il passato a un pubblico sempre più vasto si rimanda inoltre al seguente volume: Herman, Braster, del Pozo Andrés (2023).

sui modelli pedagogici e le prassi educative dell'istituzione che ha ospitato quella specifica biblioteca scolastica e che ne ha seguito l'evoluzione nel lungo periodo. Le biblioteche scolastiche possono quindi essere considerate quali luoghi di memoria collettiva – e in certi casi individuale² – che offrono uno sguardo illuminante sui canoni e le pratiche educative utilizzate; costituiscono inoltre un elemento culturale da conservare, proteggere e valorizzare poiché, in un certo senso, fondativo e parte integrante di una determinata comunità educativa e locale, nonché della multiforme identità di quest'ultima³. Tale duplice possibilità di lettura delle biblioteche emerge anche dal Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali dove, già nell'ottobre del 2000, si affermava che

le biblioteche rappresentano il luogo della memoria storica, nonché una infrastruttura per l'accesso all'informazione e alla conoscenza come supporto all'educazione, alla ricerca, alla formazione e alla diffusione della cultura e, come tale, complementare alle finalità precipue delle scuole di ogni ordine e grado (MPI, MIBAC, 2000).

Si ritiene che ciò trovi riscontro in maniera emblematica nel catalogo del fondo storico della biblioteca del Convitto G. Leopardi di Macerata a causa delle sue peculiari caratteristiche e in virtù della storia e della rilevanza del patrimonio che è qui conservato. I timbri apposti sui singoli testi mostrano che la biblioteca nacque insieme al Convitto, che fu istituito nel 1862. Il catalogo, che consta di oltre 2000 opere⁴ e comprende quindi volumi stampati prevalentemente tra il secondo Ottocento e il primo Novecento, accoglie un'ampia varietà di generi letterari *fiction* e *non fiction*. Tra questi ultimi occupano un posto di rilievo i testi di argomento storico e geografico. Facciamo riferimento a biografie e autobiografie, pubblicazioni di fonti, atlanti, racconti di viaggio, manuali scolastici etc.

Il presente contributo intende focalizzarsi su tale tipologia di volumi, al fine di comprendere come il patrimonio storico-educativo, prevalentemente materiale, in essi narrato e rappresentato venga utilizzato quale strumento di formazione etico-civile e di costruzione dell'identità nazionale. Se da un lato si riconosce l'impossibilità, attraverso questi libri, di entrare in contatto totale con l'esperienza scolastica in cui essi si collocavano dal momento che essi costituiscono soltanto dei «punti di partenza» (Burke, 2022, p. 352)⁵, dall'altro

² Per meglio comprendere le possibili dimensioni attraverso cui il concetto di memoria scolastica può essere declinato – individuale, collettiva, pubblica – si rimanda a Meda, Viñao (2017).

³ In questo senso si fa riferimento al fatto che l'identità culturale è frutto (anche) di processi storici e che la scuola ha e ha avuto un ruolo determinante nel realizzarla e darle forma come ci ricorda Marc Depaepe (2023), p. 51.

⁴ Tali informazioni sono state ricavate dall'analisi dell'inventario della biblioteca. Per ulteriori indicazioni sulla metodologia utilizzata si veda il contributo di Ascenzi, Patrizi (2024), ora ripreso in versione rivista e aggiornata nel primo capitolo del presente volume.

⁵ Nell'ambito di una ricerca svolta a partire da fonti visive Catherine Burke parte dal pre-

si evidenzia la possibilità di rintracciare per loro tramite quelle idee e quei valori che, in un determinato momento storico, sono stati considerati necessari per gli studenti e le studentesse quali futuri individui e cittadini, e che sono stati così “veicolati” attraverso diverse pratiche e strumenti⁶. L’obiettivo della presente analisi, infatti, è quello di ricostruire come una biblioteca scolastica rappresenti il deposito di tracce accumulate nel tempo di paradigmi e pratiche educative. Siamo davanti ad una sorta di giacimento da esplorare, in quanto è possibile dimostrare come le scelte bibliografiche compiute nella costruzione del catalogo riflettono un’impostazione educativa⁷.

2. *I libri di storia*

Analizzando più da vicino i titoli di carattere storico, spiccano soprattutto i testi dedicati a personaggi ed episodi del Risorgimento, che rispecchiano il periodo di fondazione della biblioteca e anche l’epoca di suo maggior splendore, visto che la parte più cospicua dei testi risale proprio al secondo Ottocento⁸. Non si tratta certo di una casualità. Questo elemento è rivelatore di un catalogo costruito con il chiaro intento di forgiare lo spirito patrio dei convittori, anche perché nato nell’immediato periodo post-unitario, dunque in una fase storica in cui la scuola era stata investita dell’alta missione del “fare gli italiani”. Questa frase è attribuita ad un insigne protagonista del Risorgimento, che è ben rappresentato nella biblioteca del Convitto, ovvero Massimo D’Azeglio, di cui la biblioteca conserva la quinta edizione in due volumi delle sue memorie, *I miei ricordi* (Firenze, Barbera, 1871), due edizioni degli *Scritti postumi* a cura di Matteo Ricci (Firenze, Barbera, 1871 e 1872) e due raccolte epistolari: *Lettere al fratello Roberto* (Milano, Carrara, 1872) e *Lettere a sua*

supposto che avere accesso all’esperienza scolastica implica «avere a che fare con l’azione, il movimento e il processo», e che, a tale proposito, le foto possono essere «inevitabilmente solo punti di partenza per entrare nella vita sensoriale dell’educazione» (Burke, 2022, p. 352). Tale discorso può essere esteso anche ai libri di testo oggetto della presente analisi. Le traduzioni sono di chi scrive.

⁶ Su quest’ultimo punto si ricorda infine quanto i processi educativi e i moderni sistemi scolastici, dall’Ottocento in poi, si siano concentrati sulla formazione morale e civica degli allievi; per un ulteriore approfondimento su quest’ultima dimensione formativa si vedano i seguenti testi: Depaepe, 2002; Tröhler, Popkewitz, Labaree, 2011.

⁷ A tale proposito, come è già stato in parte indicato, si ritiene che lo studio dei testi raccolti nella biblioteca scolastica debba essere condotto soffermandosi anche sull’oggetto libro inteso come strumento educativo “influenzato” da una precisa visione pedagogica che al contempo contribuisce, a sua volta, a co-creare e mettere in pratica. Si vedano, a tale proposito, i seguenti testi sulla cultura materiale della scuola: Choppin, 2002; Escolano Benito, 2007; Viñao Frago, 1998. Si veda inoltre Ascenzi, Patrizi, 2022.

⁸ Sull’insegnamento della storia, con particolare riguardo per la manualistica scolastica, si veda Ascenzi, 2004; Ascenzi, 2009.

moglie Luisa Blondel (Milano, Carrara, 1870). Un altro nome importante del Risorgimento, i cui scritti sono accolti nella biblioteca del Convitto, è quello di Alfonso La Marmora. Del generale e politico piemontese sono presenti due opere: l'appassionato trattato *Un po' di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866* (Firenze, Barbera, 1879), nel quale l'autore difende il suo operato durante la terza guerra d'indipendenza, e il libello *Un episodio del Risorgimento italiano* (Firenze, Barbera, 1875), nel quale si ricostruiscono gli episodi della repressione della rivolta di Genova del 1849. Tra gli autori di testi di intonazione risorgimentale spiccano quelli del patriota, politico e scrittore sabaudo Cesare Balbo, di cui la biblioteca del Convitto conserva la quarta edizione delle *Meditazioni storiche* in due volumi (Torino, Unione Tipografica Torinese, 1858) e il manuale *Della storia d'Italia dalle origini fino all'anno 1814* (Losanna, s.n., 1852).

Nella biblioteca del Convitto non potevano mancare le *Lettere edite ed inedite* del grande tessitore, ovvero Camillo Benso conte di Cavour, uno dei grandi artefici del progetto dell'Italia unita. Di quest'opera imponente in sei volumi la biblioteca maceratese conserva i primi tre (Torino, Roux e Favale, 1884), che seguono le vicende del grande statista dagli anni dell'Accademia militare sino ai fatti precedenti e successive alla seconda guerra d'indipendenza del 1859, a seguito della quale il Regno di Sardegna annetteva la Lombardia. Sorprende, invece, constatare che è conservata quasi integralmente l'imponente impresa editoriale curata dalla Cooperativa tipografico-editrice Paolo Galeati di Imola tra il 1906 e il 1961 dedicata a Giuseppe Mazzini. Dei 92 volumi dei suoi *Scritti editi e inediti* la biblioteca del Convitto conserva ben 83 volumi e ben 5 volumi dell'Appendice (epistolario). Da un controllo a campione questi tomi, a differenza di quelli fino ad ora citati, risultano intonsi, segno che la presenza di quest'opera monumentale fu più considerata un fatto di prestigio per l'istituto che non un'effettiva risorsa didattica per gli studenti.

In un catalogo di tal fatta era imprescindibile anche la *Vita di Garibaldi* di una delle più importanti sostenitrici della causa italiana, ovvero Jessie White Mario, della quale la biblioteca del Convitto conserva due esemplari di due edizioni diverse in due volumi (Milano, Treves, 1882). Non poteva mancare il maggior biografo di Garibaldi, Giuseppe Guerzoni, di cui la biblioteca del Convitto conserva oltre all'opera *Garibaldi* (2 voll., Firenze, Barbera, 1882), anche la biografia di un altro illustre protagonista del Risorgimento, Nino Bixio (Firenze, Barbera, 1875), nonché altri due testi *Lettere ed armi: scritti editi e inediti* (2 voll., Milano, Gaetano Brigola, 1883) e *Il teatro italiano nel secolo XVIII* (Milano, Treves, 1876), che rivelano altri due volti di Guerzoni, rispettivamente quello di fervente patriota e del drammaturgo profondo conoscitore della tradizione teatrale italiana. Sul fronte degli scritti dedicati all'eroe dei due mondi il catalogo maceratese risulta essere molto ben fornito. Infatti, abbiamo anche *La vita e le gesta di Giuseppe Garibaldi* di Augusto Vittorio Vecchi (Modena, Zanichelli, 1882) e due biografie degli anni Trenta del No-

vecento, quella molto nota di George Hirundy (Sesto San Giovanni, Barion, 1935) e la *Vita di Garibaldi narrata al popolo* di Epaminonda Provaglio, (Firenze, Nerbini, 1932). A questi testi se ne possono affiancare almeno altri due incentrati sulle imprese garibaldine in Italia, ovvero *Storia dell'insurrezione siciliana dei successivi avvenimenti per l'indipendenza ed unione d'Italia e delle gloriose gesta di Giuseppe Garibaldi* dello scrittore napoletano Giovanni La Cecilia (2 voll., Milano, Libreria di Francesco Sanvito, 1860-61) e *Le pagine Garibaldine 1848-1866* del maggiore Nicostrato Castellini (Torino, Fratelli Bocca, 1909).

Su Cavour la biblioteca maceratese conserva il saggio politico del noto storico tedesco Heinrich von Treitschke, *Il conte di Cavour* (Firenze, Barbera, 1873) e il notevole volume dello storico svizzero e lontano parente del politico piemontese William De La Rive *Il conte di Cavour. Racconti e memorie con tre lettere inedite del conte di Cavour* (Torino-Milano-Roma, Fratelli Bocca editori, 1911). Naturalmente sul fronte delle biografie di personaggi illustri del Risorgimento spiccano quelle di Giuseppe Massari, vero e proprio specialista del genere. La biblioteca del Convitto conserva due sue opere: *La vita ed il regno di Vittorio Emanuele II di Savoia primo re d'Italia* (Milano, Treves, 1880), esemplificazione di un genere letterario di grande fortuna fiorito all'indomani della morte del re, e il non meno corposo volume *Il generale La Marmora. Ricordi biografici* (Firenze, Barbera, 1880). Tra le varie pubblicazioni tributate al primo re d'Italia che figurano nel catalogo della biblioteca del Convitto si distinguono due testi editi nell'anno della morte del re, ovvero quello di Giuseppe Fumagalli *Vita di Vittorio Emanuele II narrata ai giovinetti* (Milano, Paolo Carrara, 1878), pensato proprio per una circolazione in ambito scolastico, e quello celebrativo di Pietro Mosca *Raccolta delle onoranze funebri tributate nella provincia di Bari a S.M. Vittorio Emanuele II* (Bari, Tipografia Cannone, 1878). Da menzionare anche lo scritto commemorativo di Pietro Ferrigni, edito in occasione del sesto anniversario della morte del re, intitolato *Il gran re al Pantheon* (Roma, Müller, 1884), il plutarco curato da Salvatore Muzzi, *Vite d'Italiani illustri da Pitagora a Vittorio Emanuele II* (Bologna, Zanichelli, 1880) e l'opera anonima che nel titolo ricorda uno degli appellativi con i quali il primo re d'Italia è passato alla storia: *Memorie del re galantuomo compilate sulla scorta di documenti editi e inediti* (Milano, Ferdinando Garbini, 1882). Alla casa regnante, invece, è dedicata l'imponente opera in due volumi dell'avvocato Modesto Paroletti *I secoli della real casa di Savoia ovvero delle storie piemontesi*, corredata di tavole genealogiche, statistiche e cronologiche (Torino, Dalla Stamperia Alliana, 1927), così come alla monarchia è dedicata la prestigiosa e nota opera in sei volumi dell'affermato storico Ercole Ricotti *Storia della monarchia piemontese* (Firenze, Barbera, 1861-1869).

Tra le opere storiche di carattere encyclopedico si distinguono la *Storia universale illustrata* diretta da Wilhelm Oncken (Napoli-Milano, Vallardi-Società

Editrice Libraria, 1831-1910), di cui sono conservati 47 volumi su 50; la *Storia universale* di Cesare Cantù (Torino, Unione tipografica editrice, 1884-1890) e la *Storia del consolato e dell'impero* di Marie-Joseph-Louis-Adolphe Thiers (Firenze, Fontana e Le Monnier, 1845-1864). Alla storia antica di Roma sono dedicate diverse opere presenti nel catalogo della biblioteca del Convitto, a testimonianza dell'importanza che sin dall'Unità d'Italia venne assegnata al passato glorioso della penisola, esaltato in nome di uno splendore che si riteneva rinnovato e foriero di ulteriori grandi imprese. A questo riguardo si possono ricordare la *Storia di Roma* del professore e ministro della P.I. Ruggiero Bonghi (3 voll., Milano, Treves, 1884-1888), *Storia dell'impero romano* dello storico tedesco Gustav Friedrich Hertzberg (Milano, Vallardi, 1895), ma soprattutto l'imprescindibile *Storia romana* del più grande classicista dell'Ottocento, ovvero Theodor Mommsen (3 voll., Milano, Società Editrice di Maurizio Guigoni, 1857-1865) e l'altrettanto fondamentale *Storia della decadenza e rovina dell'impero romano* dello storico e politico inglese Edward Gibbon, accolta tra gli scaffali della biblioteca del Convitto Leopardi nella versione *compendiata ad uso delle scuole* da G. Smith ed edita da Barbera (1872).

Un capitolo a sé è quello del romanzo storico, che appare ben rappresentato nella biblioteca del Convitto. Si tratta di un genere oggi desueto, ma di grande successo soprattutto nell'Ottocento, in quanto rispondente ai paradigmi della pedagogia dell'esempio che punta a suscitare emulazione, il quale merita un focus in quanto indicativo delle scelte pedagogiche prevalenti nel periodo post-unitario. Sorprendentemente mancano l'opera capostipite del genere, l'*Ivanhoe* di Walter Scott e il romanzo storico più famoso e letto dagli italiani *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni. Non è da escludere che queste opere fossero presenti nella biblioteca e che furono poi oggetto di scarto inventariale in quanto troppo usurate. Dall'analisi dei volumi della raccolta libraria, infatti, troviamo traccia di più numeri di inventario sugli esemplari, segno che la biblioteca fu soggetta a diverse opere di inventariazione e notiamo anche che libri come questi erano affidati spesso in lettura agli studenti, tanto che sono contrassegnati da numerosi elementi extra-testuali, che testimoniano un uso vivo del testo. Non è da escludere che i due grandi assenti furono oggetto di una lettura molto intensa, tanto da renderli praticamente inservibili. Non ci è dato conoscere la verità su queste esclusioni clamorose, che sicuramente fanno interrogare. Di Walter Scott, però, abbiamo un altro romanzo storico accolto nella biblioteca del Convitto: *Roberto conte di Parigi* nella versione volgarizzata dal prof. Gaetano Barbieri (Milano-Napoli, Francesco Pagnoni tipografo, 1876).

Tra gli autori stranieri di romanzi storici si distinguono anche l'autrice tedesca Luise Muhlbach, di cui la biblioteca del Convitto accoglie l'opera più famosa, *Federico il Grande re di Prussia* (Milano-Napoli, Pagnoni, 1875), e la coppia di scrittori francesi di origini alsaziane Émile Erckmann e Alexandre Chatrian, dalla cui decennale collaborazione scaturirono numerosi successi,

testimoniati all'interno del catalogo della biblioteca maceratese dal romanzo *Storia d'un uomo del popolo. Ovvero la rivoluzione di Parigi nel 1848*, (Milano, Emilio Croci, s.a.), e il romanziere e giornalista francese Michel Zévaco, rappresentato tra gli scaffali di questa biblioteca scolastica dal romanzo di cappa e di spada *Giovanni senza paura*, presente nella versione illustrata tradotta dal prof. Giovanni Vaccaro (Milano, Casa editrice Bietti, s.a.).

Sul fronte degli autori italiani non potevano mancare due capolavori del genere come *Margherita Pusterla* di Cesare Cantù (Milano, Amalia Bettoni, 1870), che all'epoca della sua uscita riscosse un successo pari ai *Promessi sposi*, e *Ettore Fieramosca ossia la disfida di Barletta* di Massimo D'Azeglio (Milano, Carrara, 1872), che acquisì notevole risonanza al tempo. Grande fu l'eco anche del romanzo di ambientazione trecentesca *Marco Visconti* (Milano, Amalia Bettoni, 1870), scritto da un esponente noto del romanticismo lombardo, nonché amico intimo di Manzoni, ovvero Tommaso Grossi. Particolarmente apprezzato dai lettori del Convitto, visto le numerose note extra-testuali che lo accompagnano, fu il romanzo *Custoza* di Enrico Franceschi, accolto nella biblioteca maceratese nella seconda edizione edita da Le Monnier nel 1883.

Tra gli scaffali della biblioteca del Convitto non mancano romanzi storici a soggetto religioso, di cui *Fabiola o la Chiesa delle catacombe* (Milano, Sonzogno, 1896) del cardinale Nicholas Patrick Stephen Wiseman fu sicuramente l'esempio più noto, non solo per le numerose traduzioni in diverse lingue, ma anche per l'ampio uso didattico che ne venne fatto all'epoca, al fine di incentivare la formazione catechistica dei più giovani. Degno di nota anche il romanzo *Fra Paolo Sarpi* (Milano, Treves, 1876) del drammaturgo e patriota Luigi Capranica, che trasconde nel personaggio del frate servita protagonista del suo scritto i suoi ideali patriottici.

Questi testi tratteggiano un uso chiaramente patriottico della storia, vista quale veicolo fondamentale nel processo di costruzione dell'identità nazionale, capace di unire gli italiani accolti tra i banchi di scuola attorno ad un passato comune di grandi valori e ideali, quello risorgimentale, e di infondere in loro un sentimento patrio saldo e vivido, ritenuto necessario – agli occhi dello Stato liberale – per proseguire su fondamenta solide la storia del Regno d'Italia da poco costituito.

3. I libri di geografia

Le opere di taglio geografico accolte nel catalogo del Convitto non sono estremamente numerose, tuttavia la loro presenza risulta significativa. Coprono quasi il 7% (a fronte del quasi 4% delle opere di carattere scientifico e tecnologico) della raccolta libraria e spaziano dalla narrativa di viaggio fino ai

trattati dall'impostazione scientifica più rigorosa⁹. All'interno di questo nucleo di opere si distingue per imponenza la *Nuova geografia universale* in 16 volumi del rinomato geografo francese Élisée Reclus (Napoli-Milano, Vallardi-Società Editrice Libraria, 1884-1904). Tra le geografie universali merita un cenno anche quella del cartografo francese Claude Buffier per la lunga fortuna e ampia circolazione che ottenne nel corso dell'Ottocento. La biblioteca del Convitto ne possiede un'edizione torinese del 1832 curata dalla Tipografia Chiara. Poche sono le opere che parlano della penisola italiana. Tra queste occupa un posto di rilievo per l'intento divulgativo e per la cura delle incisioni e delle carte geografiche di cui è corredata l'*Italia geografica illustrata* di Palmiro Premoli (2 voll., Milano, Sonzogno, 1891).

Più ricco è il comparto della manualistica, che spazia dal testo di fama internazionale *Compendio di geografia compilato su di un nuovo piano conforme agli ultimi trattati di pace 1834 e alle più recenti scoperte. Opera destinata alla gioventù studiosa e a tutti coloro che si occupano di ricerche politiche e storiche* (Torino, Pomba, 1834) del geografo e statista Adriano Balbi, ai due manuali di William Latham Bevan, *Manuale di geografia antica in servizio dei classici, della mitologia e della storia* (Firenze, Barbera, 1889) e *Manuale di geografia moderna, matematica, fisica e descrittiva* (Firenze, Barbera, 1876), passando per il *Compendio della storia e geografia del medioevo dalla decadenza dell'impero romano alla presa di Costantinopoli fatta dai Turchi Ottomani [...] prescritta per l'insegnamento della storia ne' licei e ne' collegi* del professore di storia ai collegi Ovide Crysanthus Des Michels (Milano, Silvestri, 1857), per arrivare al libro di Stato curato da Grazia Deledda, *Il libro della terza classe elementare. letture, religione, storia, geografia, aritmetica* (Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1932). Menzione a sé merita il testo *L'Italia in particolare. Edizione per le scuole secondarie superiori del Regno (Istituti tecnici, scuole normali, licei, collegi militari, etc.)* (Bergamo, Istituto Italiano D'Arti Grafiche, 1895), a cura dei professori Arcangelo Ghislieri, Giuseppe Roggero e Giuseppe Ricchieri e abbinata al noto *Testo-Atlante scolastico di geografia moderna, astronomica, fisica, antropologica espressamente compilato e disegnato per le scuole secondarie italiane in conformità dei programmi governativi e delle moderne esigenze pedagogiche*. Il Testo-Atlante, in particolare, edito secondo la pratica innovativa delle dispense e progettato dalla mente illuminata di Ghislieri, testimoniava l'accresciuta attenzione dello studio cartografico in ambito scolastico italiano e l'esigenza di trasporre in immagine quanto studiato nella manualistica, al fine di proporre una didattica più innovativa e concreta (Maffei, 2012).

Ai manuali si affianca un *corpus* più ricco di libri di narrativa a tema ge-

⁹ Per un approfondimento sull'evoluzione storica dell'insegnamento della geografia, sul ruolo della geografia scolastica, sulle differenze con la geografia accademica, nonché sui manuali proposti si veda Bandini, 2012; Giorda, 2021.

ografico, nel quale possiamo annoverare testi molto celebri come: *Il viaggio per l'Italia* di Giannettino di Carlo Collodi, di cui la biblioteca del Convitto conserva solo il primo volume incentrato sull'Italia Superiore (Firenze, Paggi, [1887]); *Il bel Paese. Conversazioni sulle bellezze naturali. La geologia e la geografia fisica d'Italia* di Antonio Stoppani, di cui la raccolta maceratese conserva due esemplari (Milano, Giacomo Agnelli, s.a. e Milano, Cogliati, s.a.), nonché tutti i reportages di viaggio di Edmondo De Amicis. A questi possiamo accostare la *Raccolta di letture geografiche a corredo dei manuali di geografia per le scuole medie* (III ed., Firenze, Bemporad, 1935) dell'autorevole geografo scolastico Luigi Giannitrapani¹⁰ e due copie del testo *L'Italia marinara ed il lido della Patria. Libro di lettura per le classi 4^a e 5^a delle scuole elementari delle regioni della Liguria e Toscana. Operetta approvata e premiata dal Ministero della Pubblica Istruzione* (Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche) di uno dei maggiori scrittori italiani di mare noto come Jack La Bolina, ovvero Augusto Vittorio Vecchi. Si tratta di libri di lettura e di narrativa, animati – ad accezione degli scritti di viaggio deamicisiani – dal “nobile intento” di far conoscere l’Italia agli italiani, al fine di alimentare il sentimento di amor patrio e di italianità (Patrizi, 2017).

Da segnalare anche la presenza di due testi di geografia astronomica, entrambi ottocenteschi, a conferma della maggiore vitalità della biblioteca scolastica nei decenni immediatamente successivi alla sua costituzione e della ricezione degli ambiti tematici da trattare per l’insegnamento della geografia, già indicati per le classi ginnasiali con diverse articolazioni nei programmi Coppiino del 1867 (cfr. Bandini, 2012, pp. 56-57). Si tratta de *La geografia astronomica esposta ai giovinetti* di Gerolamo De Passano (Genova, Regio Istituto De Sordo-muti, 1855) e de *La terra nelle sue relazioni col cielo e coll'uomo ossia istituzioni di geografia astronomica, fisica, e politica [...]* Quest’opera, racchiudendo le risposte a tutti i quesiti di qualsivoglia programma scolastico, e contenendo (oltre un indice per materie) un indice alfabetico dei nomi propri geografici ed a capo d’ogni pagina le indicazioni delle cose che vi si trattano, non è soltanto un trattato dedicato alle scuole secondarie e superiori ma è pure un manuale offerto alle famiglie e a tutte le persone che desiderano avere su tal materia un libro da potersi all'uopo consultare (Milano-Torino, Giacomo Agnelli, Paravia, 1877) del professore dell’Istituto industriale e professionale di Torino Alfeo Pozzi.

La maggior parte dei testi di argomento geografico, però, è dedicata all’Africa Orientale e alle terre oggetto delle mire espansionistiche italiane, con particolare riguardo per l’Etiopia, spesso ricordata nelle pubblicazioni con l’antico nome di Abissinia. Sono questi testi per lo più di geografia politica, che trattano «dell’uomo, delle differenze tra le popolazioni e delle possibili

¹⁰ Su questo personaggio, figlio dell’altrettanto illustre geografo scolastico Domenico Giannitrapani, si veda Oliviero, 2012.

classificazioni» (*ibid.*, pp. 61-67). Diverse sono le opere di fine Ottocento, tra le quali si possono ricordare: *L'Abissinia e i paesi limitrofi. Dizionario corografico, storico, statistico ed etnografico dell'Etiopia. Guida per facilitare la lettura delle carte, l'intelligenza dei movimenti militari e l'avviamento al commercio coloniale* (Firenze, Le Monnier, 1888) compilata dal topografo dell'Istituto Geografico Militare Rinaldo Bardone; *Etiopia* (Roma, Voghera, 1890) dell'esploratore Giuseppe Sapeto; *L'Abissinia settentrionale. Le strade che vi conducono da Massaua* (Milano, Treves, 1887), posseduta in duplice copia, dell'esploratore Antonio Cecchi, che partecipò alla spedizione italiana di Massaua, e *L'Abissinia* dell'esploratore tedesco Gerhard Rohlfs (Milano-Napoli, Vallardi, [1887]). Tra le pubblicazioni novecentesche dedicate all'Etiopia e rivitalizzate dalla guerra di conquista promossa dal regime, emergono *Abissinia ieri e oggi* (Napoli, Società Cooperativa editrice libraria, 1935) della scrittrice Irma Arcuno, che esplora l'immaginario coloniale italiano da un punto di vista del tutto peculiare (cfr. Benvenuto, 2015), *L'Abissinia nei suoi aspetti storici geografici economici* (Roma, Unione editoriale d'Italia, 1938) di Varo Varanini, autore di molti libri di storia militare, e *Orme d'Italia in Africa* (Roma, Unione editoriale d'Italia, 1938) di Cesare Cesari. Se il primo volume risulta intenso, del secondo e del terzo, entrambi appartenenti alla collana *I commentari dell'impero*, si hanno due copie, come di buona parte delle opere pubblicate dall'Unione editoriale d'Italia, che probabilmente arrivarono al Convitto per iniziativa dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche (ENBPS).

Diversi volumi sono incentrati sulla Somalia, altro obiettivo coloniale italiano. Qui ritorna il nome di Antonio Cecchi con l'opera in tre volumi *Da Zeila alle frontiere del Caffa* (Roma, Loescher, 1886-1887), il generale e ministro della P.I. Cesare Maria De Vecchi con *Orizzonti d'Impero. Cinque anni in Somalia* (Milano, Mondadori, 1935) e il colonnello Ambrogio Bollati con due edizioni di *Somalia Italiana* (Roma, Unione editoriale d'Italia, 1937 e 1938). Una menzione a sé merita il geografo e speleologo, nonché fondatore del Touring Club Ciclistico Italiano, poi Touring Club Italiano, Luigi Vittorio Bertarelli, autore della *Guida d'Italia del Touring Club Italiano* in 7 voll. (Milano, TCI, 1924-1928), di cui la biblioteca del Convitto conserva il volume dedicato a *Possedimenti e colonie, isole Egee, Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia* (Milano, TCI, 1928). Sulla Libia e in particolare sulle sue regioni storiche è incentrata l'opera del già ricordato Arcangelo Ghisleri *Tripolitania e Cirenaica dal mediterraneo al Sahara. Monografia storico-geografica con 125 illustrazioni e 38 cartine inserite nel testo, 6 tavole a colori fuori testo e 3 carte geografiche colorate* (III ed., Milano-Bergamo, Società Editoriale Italiana - Istituto Italiano D'Arti Grafiche, s.a.).

Naturalmente tra gli scrittori che si occuparono dell'Africa e che sono rappresentati nella biblioteca del Convitto figura anche Arnaldo Cipolla, il Kipling italiano, che è di fatto il rappresentante più illustre della letteratura coloniale

(Comberiati, 2012; Venturini, 2017). Di lui manca l'opera più nota, *Un'imperatrice d'Etiopia*, ma si ha *Pagine africane d'un esploratore* (Milano, Casa Editrice Alpes, s.a.) e ben altri quattro testi: *Nel Sud America dal Panama alle Ande degli Incas. Impressioni di viaggio in Venezuela, Colombia, Panama, equatore, Perù, con carte geografiche e illustrazioni* (Torino, Paravia, s.a.), *Nella Fiamma dell'India (viaggio in India nell'estate 1922). Seconda edizione con aggiunte su Ceylon, la Malesia e il Siam* (Milano, Alpes, s.a.); *Al sepolcro di Cristo. Pellegrinaggio in terra santa nella Pasqua del 1923* (Milano, Alpes, s.a.), *Sugli altipiani dell'Iran* (Milano, Alpes, s.a.).

Anche la sezione geografica della biblioteca del Convitto conferma il profilo, già emerso attraverso l'analisi dei libri di storia, di una raccolta libraria scolastica concepita quale risorsa di approfondimento e arricchimento del *curriculum* scolastico. La manualistica scolastica, infatti, nella raccolta è scarsamente rappresentata, a conferma della specifica identità e funzione di questa biblioteca scolastica, che si propose sin dalle origini di andare oltre il libro di testo e di offrire occasioni di letture di corredo, capaci di integrare la formazione scolastica e di soddisfare le curiosità e le istanze di ampliamento delle conoscenze degli studenti. Tuttavia, questo andare oltre le letture d'obbligo non è senza limiti, in quanto la raccolta propone una selezione ragionata di opere frutto di omissioni e scelte in linea con gli indirizzi ideologico-politici della classe dirigente del tempo. A conferma di ciò, basti fare cenno alla grande presenza della letteratura coloniale, che aveva lo scopo di formare e informare le nuove generazioni ad una nuova idea di Italia, proiettata su scenari di conquista, che in tal modo venivano presentati come legittimi.

4. Conclusioni

Alla luce di quanto abbiamo presentato, è possibile affermare che la grande rilevanza attribuita alla storia nel catalogo della biblioteca del Convitto Leopardi e quindi alla conoscenza delle proprie radici, testimonia la volontà di fare di questo catalogo uno strumento di costruzione di una memoria condivisa, fondata sulla conoscenza del proprio passato, recente, il Risorgimento, e più antico, la storia romana. Il fatto che i testi tecnico-scientifici siano meno presenti di quelli di carattere storico e storico-letterario rappresenta un'ulteriore conferma dei caratteri originari e di lunga durata della scuola italiana. Per queste ragioni questa raccolta libraria non solo non riserva sorprese, ma restituisce anzi un'ulteriore conferma dei paradigmi pedagogici prevalenti e maggiormente duraturi nel sistema educativo della penisola, che ha privilegiato a lungo la cultura umanista e, dunque, storico-letteraria, rispetto a quella scientifica e tecnica. A conferma di questo possiamo notare come il comparto scientifico nel catalogo della biblioteca è rappresentato solo da opere divulgative.

tive (soprattutto di biologia animale, fisica e geografia astronomica) e costituisce meno del 4% dell'intera raccolta libraria.

Dall'altro lato, se ci soffermiamo sul versante della geografia, emerge l'immagine di una disciplina vocata «alla promozione della politica coloniale e del militarismo» (Vecchio, 2012, p. 25), che presenta rare voci dissonanti, concentrate sul territorio nazionale con un piglio risorgimentale e squisitamente patriottico come quella di Arcangelo Ghisleri (*ibid.*, pp. 27-28), e che appare destinata, soprattutto in epoca fascista, ad un atteggiamento “ossequioso” davanti al potere. La geografia è, in questo contesto, come la storia, una disciplina che risente del clima storico vigente e ne mostra tutte le debolezze, confermando ancora una volta come le discipline scolastiche, soprattutto di ambito umanistico¹¹, siano state quelle più esposte alla manipolazione di tipo ideologico-politico.

Dall'analisi condotta in questa sede emerge come i cataloghi delle biblioteche scolastiche siano degli oggetti pedagogici di grande interesse, in quanto si pongono in una dimensione di confine tra il concetto di fonte e quello di patrimonio. Infatti, non solo abbiamo utilizzato il catalogo come fonte per la ricostruzione di teorie educative, ma anche come oggetto/bene culturale in quanto parte di un progetto educativo unitario. Solitamente gli studi sulla manualistica scolastica e sulla letteratura educativa si muovano seguendo le tracce delle singole opere (ristampe, edizioni, tirature etc.) e, difficilmente, sono indagate all'interno di un contesto educativo specifico, come in questo caso. In tal modo è possibile portare alla luce il valore aggiunto dei cataloghi delle biblioteche scolastiche in quanto beni culturali da valorizzare e tutelare, dal momento che – come dimostrato – restituiscono un'immagine organica di un progetto educativo, pensato per un'istituzione specifica, in contesti storico-geografici determinati. In questa direzione i cataloghi si mostrano strumenti utili a comprendere ancora meglio come le direttive pedagogiche nazionali siano state calate nelle realtà locali e in che misura gli indirizzi politico-culturali e normativi della classe dirigente siano stati recepiti in uno specifico contesto.

Bibliografia

- Ascenzi, A. (2004). *Tra educazione etico-civile e costruzione dell'identità nazionale. L'insegnamento della storia nelle scuole italiane dell'Ottocento*. Milano: Vita e Pensiero.
- Ascenzi, A. (2009). *Metamorfosi della cittadinanza. Studi e ricerche su insegnamento della storia, educazione civile e identità nazionale in Italia tra Otto e Novecento*. Macerata: eum.

¹¹ A titolo esemplificativo si veda, a tale proposito Matasci, Donato Di Paola (2018).

- Ascenzi, A., Covato, C., Meda, J. (eds.) (2020). *La pratica educativa. Storia, memoria, patrimonio*. Macerata: eum.
- Ascenzi A., Covato C., Zago G. (eds.) (2021). *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*. Macerata: eum.
- Ascenzi A., Patrizi E. (2022). The school library as an educational device. The case of the Giacomo Leopardi National Boarding School Library in Macerata. In A. Debè, S. Polenghi (eds.), *Histories of Educational Technologies. Cultural and Social Dimensions of Pedagogical Objects. Book of Abstract. ISCHE 43 Milan, 31.08-06.09.2022* (p. 405). Lecce: Pensa Multimedia.
- Ascenzi, A., Patrizi, E. (2024). Between School Memory and Historical-Educational Heritage: the Library of the “Giacomo Leopardi” National Boarding School in Macerata. In J. Meda, L. Paciaroni, R. Sani (eds.), *The School and Its Many Pasts* (pp. 487-504). Macerata: eum.
- Bandini, G. (2012). Rappresentazioni della nazione e razzismo nella geografia scolastica. In G. Bandini (ed.), *Manuali, sussidi e didattica della geografia. Una prospettiva storica* (pp. 53-70). Firenze: Firenze University Press.
- Benvenuto, A. (2015). *La voce delle donne nella colonizzazione e postcolonizzazione italiana in Africa*. Dogliani: Sensibili alle foglie.
- Burke, C. (2023). *Rocking Horses as Peripheral Objects in Pedagogies of Childhood: An Imagined Exhibition*. In F. Herman, S. Braster, M. del M. del Pozo Andrés (eds.), *Exhibiting the Past: Public Histories of Education* (pp. 333-355). Berlin, Boston: De Gruyter Oldenbourg.
- Choppin, A. (2002). L'histoire du livre et de l'édition scolaires: vers un état des lieux, *Paedagogica Historica*, 38, 1, 20-49.
- Comberiati, D. (2012). La profezia dell'impero nella prima narrativa di Arnaldo Cipolla. In Curreri L. (ed.), *Fascismo senza fascismo? Indovini e revenants nella cultura popolare italiana (1899-1919 e 1989-2009)* (pp. 72-82). Cuneo: Nerosubianco.
- Depaepe, M. (2002). The Practical and Professional Relevance of Educational Research and Pedagogical Knowledge from the Perspective of History: Reflections on the Belgian Case in its International Background. *European Educational Research Journal*, 1, 2, 360-379.
- Depaepe, M. (2023). Like a Voice in the Wilderness? Striving for a Responsible Handling of the Educational Heritage. In F. Herman, S. Braster, M. del M. del Pozo Andrés (eds.), *Exhibiting the Past: Public Histories of Education* (pp. 39-58). Berlin, Boston: De Gruyter Oldenbourg.
- Escolano Benito, A. (ed.) (2007). *La cultura material de la escuela: en el centenario de la Junta para la Ampliación de Estudios, 1907-2007*. Berlanga de Duero: CEINCE.
- Giorda, C. (ed.) (2021). *L'immagine del mondo nella geografia dei bambini. Una ricerca sui materiali scolastici e parascolastici italiani fra Otto e Novecento*. Milano: Franco Angeli.
- Herman, F.; Braster, S.; del Pozo Andrés, M. del M. (eds.) (2023). *Exhibiting the Past: Public Histories of Education*. Berlin, Boston: De Gruyter Oldenbourg. <<https://doi.org/10.1515/9783110719871>> (ultimo accesso: 30.04.2025).
- Maffei, R. (2012). Alle origini della produzione manualistica di Arcangelo Ghisleri. In G. Bandini (ed.), *Manuali, sussidi e didattica della geografia. Una prospettiva storica* (pp. 76-80). Firenze: Firenze University Press.

- Matasci, D.; Donato Di Paola, M. (2018), Humanités et citoyenneté: l'enseignement des lettres et des langues en France, en Suisse et en Belgique au XIXe siècle. *Histoire de l'éducation*, 149, 1, 9-20 <<https://shs.cairn.info/revue-histoire-de-l-education-2018-1-page-9?lang=fr>> (ultimo accesso: 16/09/2024).
- Meda, J.; Viñao, A. (2017). School memory. Historiographical Balance and Heuristic Perspectives. In Yanes Cabrera C., Meda J., Viñao A. (eds.), *School memories. New Trends in the History of Education* (pp. 1-9). Cham: Springer.
- MPI, Ministero della Pubblica Istruzione, MIBAC, Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2000). *Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali*, <https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2000/prot_intesa_mbc.shtml> (ultimo accesso: 12.09.2024).
- Oliviero, S. (2012). Domenico e Luigi Giannitrapani geografi per la scuola. In G. Bandini (ed.), *Manuali, sussidi e didattica della geografia. Una prospettiva storica* (99-102). Firenze: Firenze University Press.
- Patrizi, E. (2017). La rappresentazione del patrimonio culturale e naturale come strumento di formazione della coscienza nazionale in tre classici della scuola italiana dell'Ottocento: Giannetto, Il Bel Paese e Cuore. In D. Caroli, E. Patrizi (eds.), *Educare alla bellezza la gioventù della nuova Italia: scuola, beni culturali e costruzione dell'identità nazionale dall'Unità al secondo dopoguerra* (pp. 17-48). Milano: FrancoAngeli.
- Tröhler, D.; Popkewitz, T.; Labaree, D. (eds.) (2011). *Schooling and the Making of Citizens in the Long Nineteenth Century: Comparative Visions*. New York, London: Routledge.
- Venturini, M. (2017), Al di là del mare. Letteratura e giornalismo nell'Italia coloniale 1920-1940, *Clio@Themis. Revue électronique d'histoire du droit*, 12, 1-13.
- Vecchio, B. (2012). Geografia accademica e associazionismo geografico tra Otto e Novecento. In G. Bandini (ed.), *Manuali, sussidi e didattica della geografia. Una prospettiva storica* (pp. 19-32). Firenze: Firenze University Press.
- Viñao Frago, A. (1998). Educación y Cultura. Por una historia de la cultura escolar: enfoques, cuestiones, fuentes. In C.J. Almuiña Fernández (ed.), *Culturas y civilizaciones: III Congreso de la Asociación de Historia Contemporánea* (pp. 167-184). Valladolid: Universidad de Valladolid.



Fig. 1. Camillo Cavour, *Lettere*, Torino, Roux e Favale, 1884.

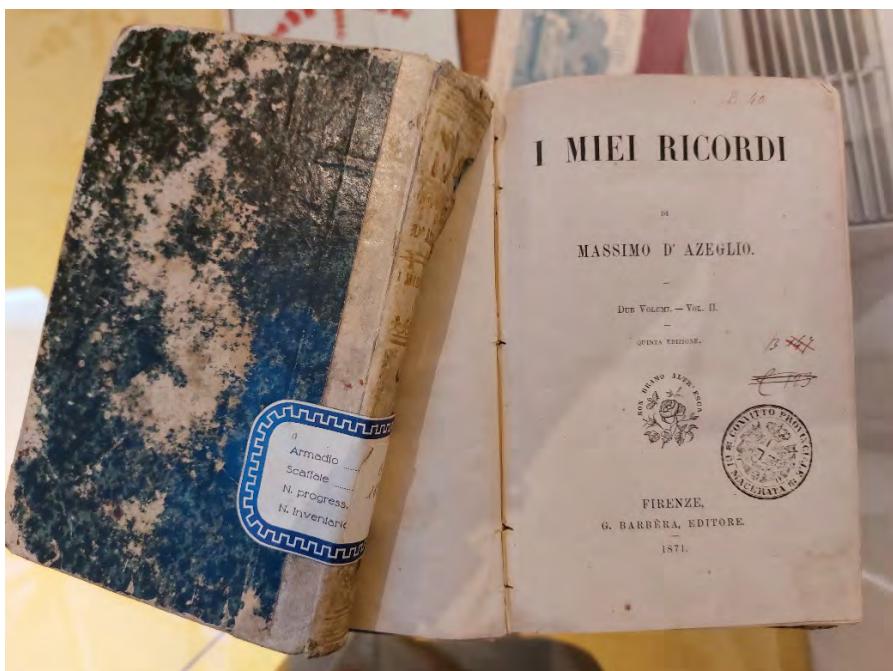


Fig. 2. Massimo D'Azeglio, *I miei ricordi*, Firenze, Barbera, 1871.



Fig. 3. *Scritti editi e inediti di Giuseppe Mazzini*, Cooperativa tipografico-editrice P. Galeati, 1906-1961.

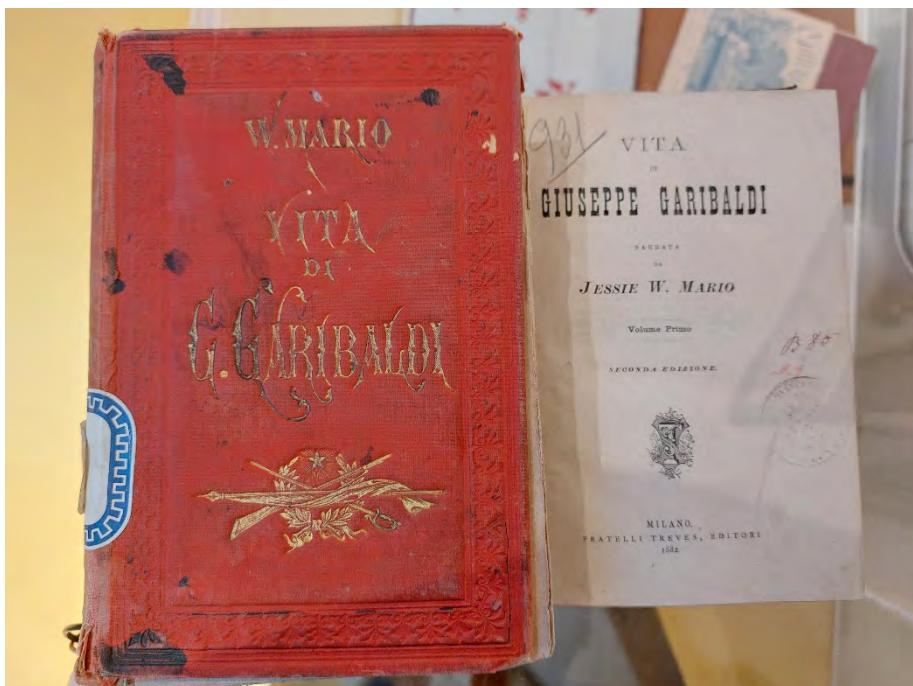


Fig. 4. Jessie White Mario, *Vita di Giuseppe Garibaldi*, Milano, Treves, 1882.

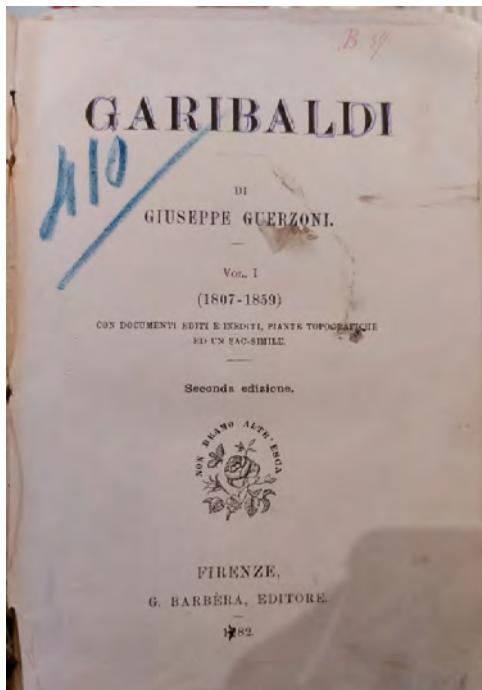


Fig. 5. Giuseppe Guerzoni, *Garibaldi*, Firenze, Barbera, 1885.

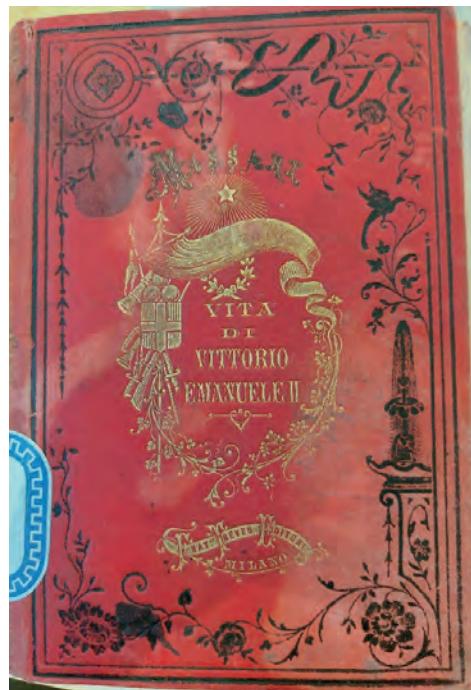


Fig. 6. Giuseppe Massari, *La vita e il regno di Vittorio Emanuele II*, Milano, Treves, 1880.



Fig. 7. Giuseppe Fumagalli, *Vita di Vittorio Emanuele II narrata ai giovinetti*, Milano, Carrara, 1878.

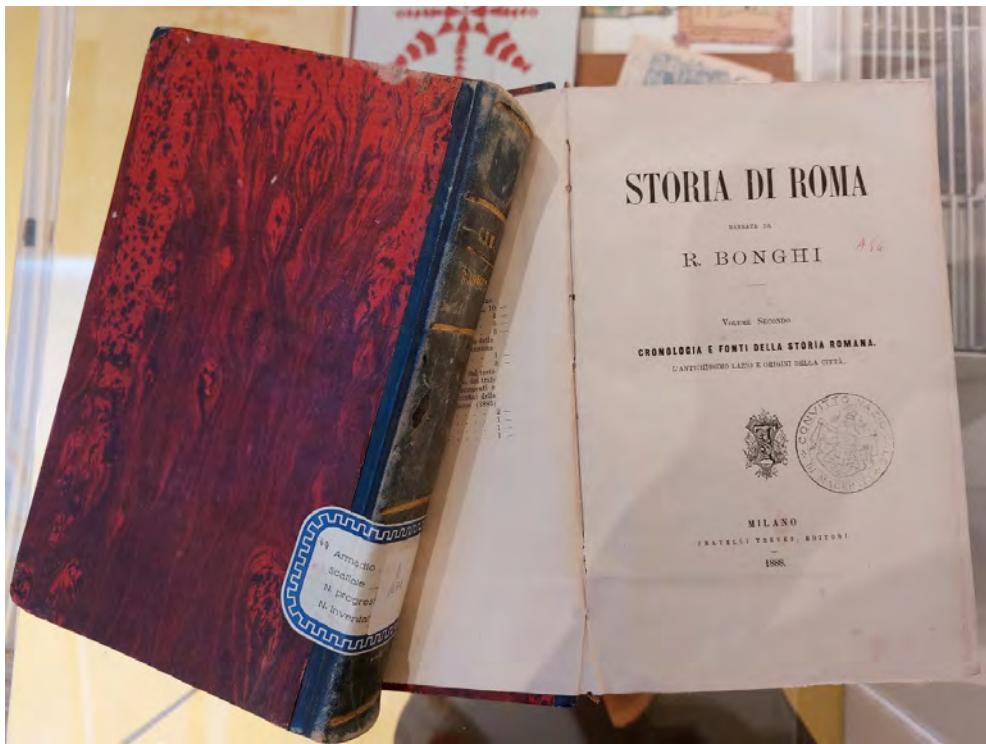


Fig. 8. Ruggero Bonghi, *Storia di Roma*, Milano, Treves, 1884-1888.

Fig. 9. Theodor Mommsen, *Storia romana*, Guigoni, 3 voll., 1857-1865.



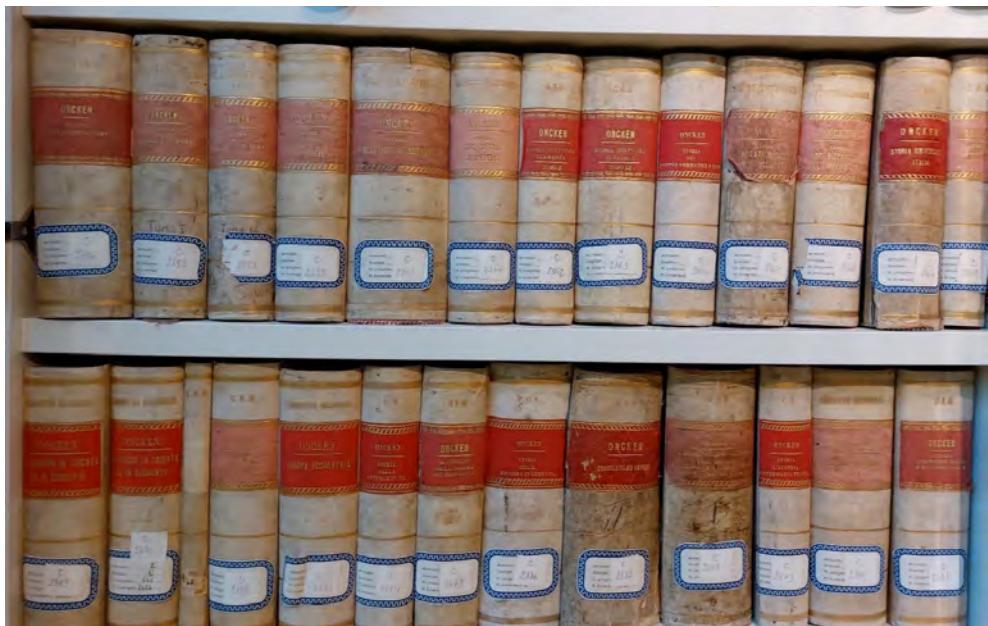


Fig. 10. *Storia universale illustrata* diretta da Wilhelm Oncken, Napoli-Milano, Vallardi-Società Editrice Libraria, 1831-1910.

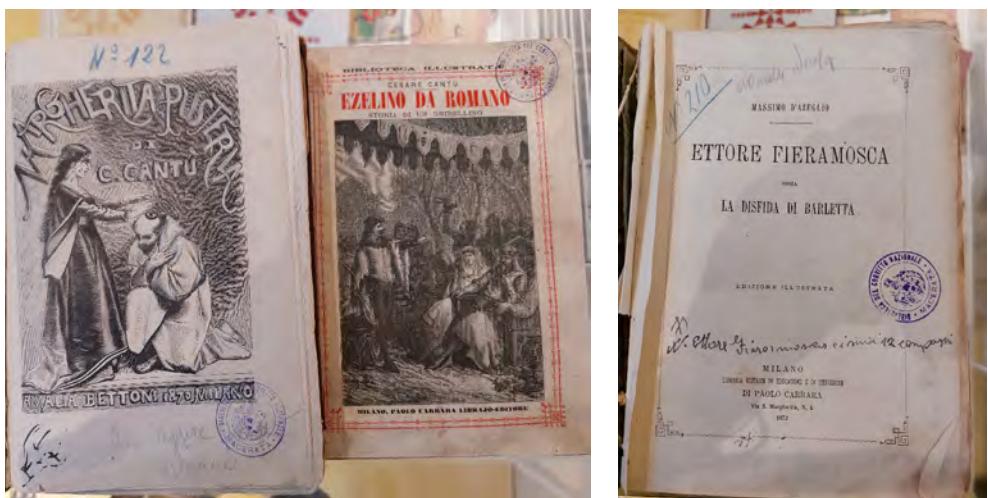


Fig. 11. Cesare Cantù, *Margherita Pusterla*, Milano, Bettoni, 1870 e Massimo D'Azeglio, *Ettore Fieramosca ossia la disfida di Barletta*, Milano, Carrara, 1872.

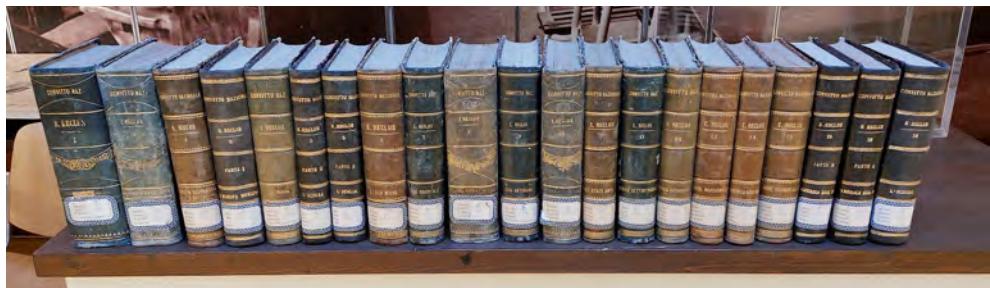


Fig. 12. *Nuova geografia universale* di Élisée Reclus, 16 voll., Napoli-Milano, Vallardi-Società Editrice Libraria, 1884-1904.

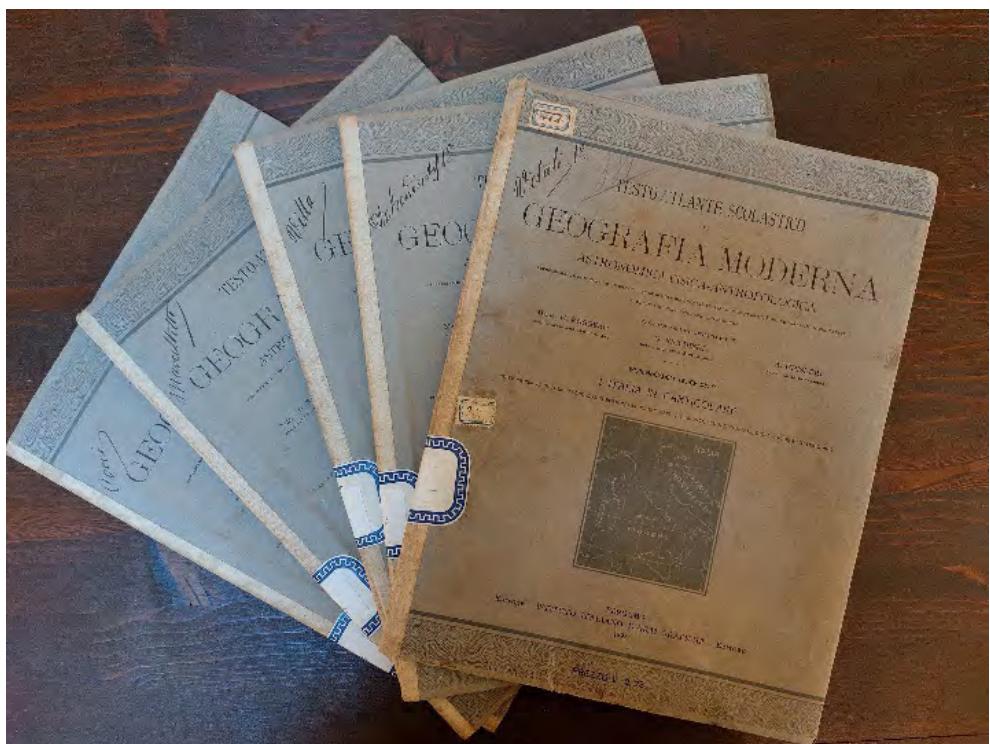


Fig. 13. La manualistica per lo studio e l'insegnamento della geografia

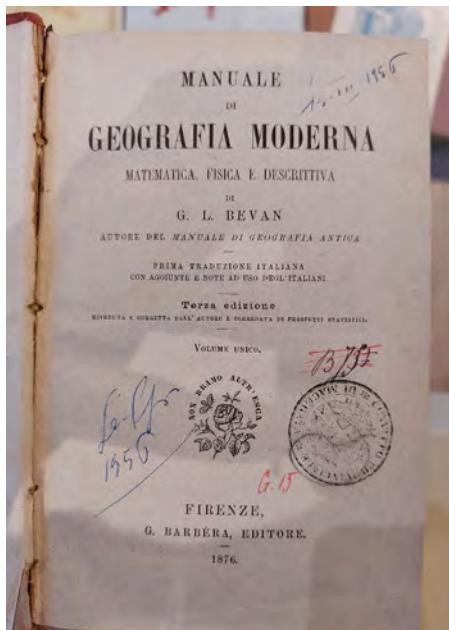
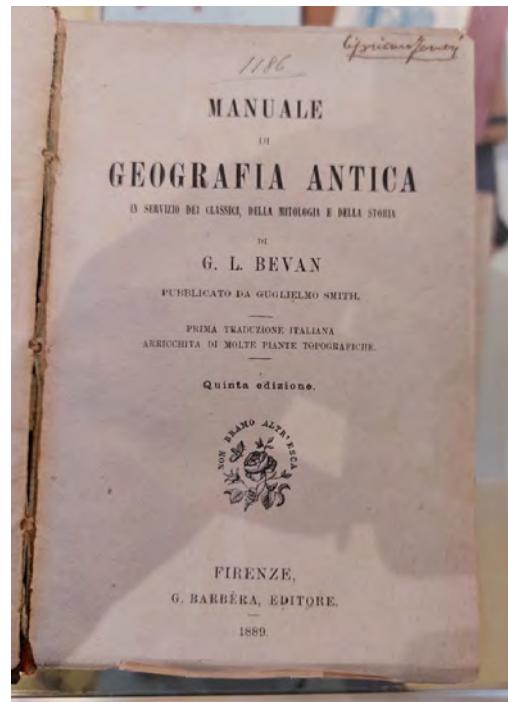
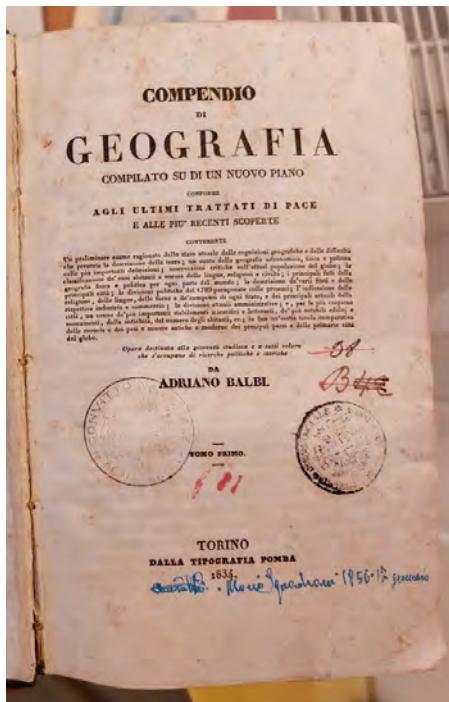
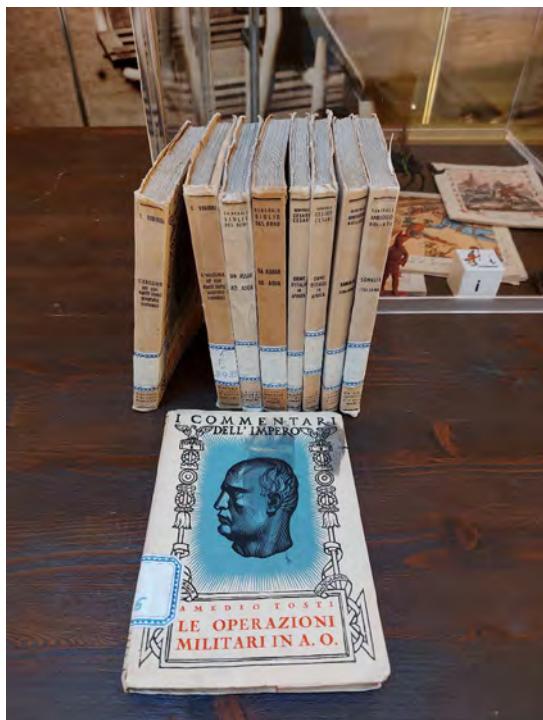
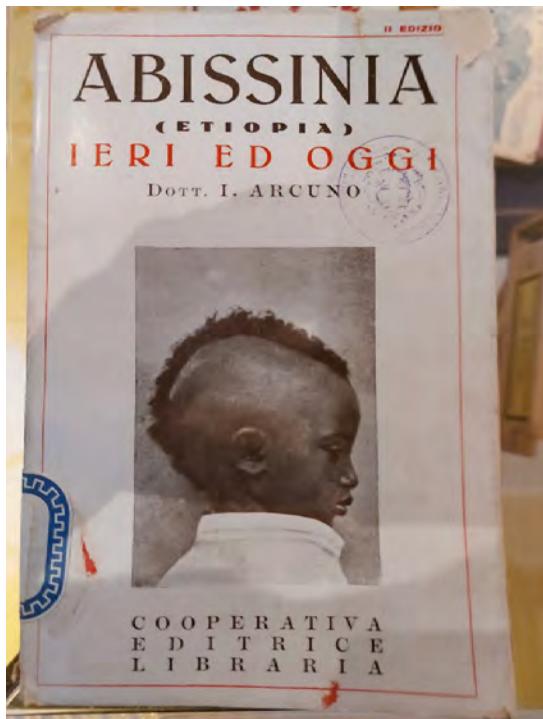


Fig. 14-17. La manualistica per lo studio e l'insegnamento della geografia



Figg. 18-20. I libri di lettura a tema geografico (De Amicis, Stoppani, Collodi).



Figg. 21-22. I libri sulle colonie italiane (Arcuno, Tosti et al.).